

LA GIORNATA DELLA MEMORIA A MILANO

Le nuove pietre d'inciampo, monito per chi non vuole ricordare

La senatrice
Liliana Segre al
Memoriale per
onorare Giulio
e Rino
Ravenna,
cugini del suo
papà: ci
deportarono
nel silenzio e
nell'indifferenza

ENRICO LENZI

Milano

«Questo muro su cui vi è incisa la parola "Indifferenza" è un passaggio dalla vita civile a quello che è accaduto, che ha visto attorno a sé un silenzio colpevole». La voce è calma, il tono calmo e fermo. La senatrice Liliana Segre è come sempre diretta nel portare la propria testimonianza sulla deportazione vissuta sulla propria pelle. Lo ha fatto ancora una volta domenica scorsa presso il Memoriale della Shoah al Binario 21, da dove partirono - proprio nell'indifferenza della città («la mia città, quella in cui sono nata e fino ad allora cresciuta») - i treni per i campi di sterminio. E contro quell'indifferenza si è espressa anche ieri partecipando in via Rovani 7 a Milano per la posa delle pietre d'inciampo che ricordano Giulio e Rino Ravenna, cugini di suo papà, Alberto Segre. Piccole pietre,

ma che rappresentano massi contro chi vorrebbe cancellare ciò che è stato.

Proprio come avviene il 30 gennaio 1944 quando Liliana Segre, con suo papà e altre 603 persone, iniziò un viaggio che soltanto per 22 di loro ebbe un ritorno. Un cerimonia, quella al Memoriale, che dal 1997 si svolge nei sotterranei della Stazione Centrale di Milano grazie all'impegno della Comunità di Sant'Egidio e la Comunità ebraica, e che anche quest'anno si è voluto tenere, presenti, tra gli altri il sindaco Giuseppe Sala e l'assessore regionale Alan Rizzi. Diversi i messaggi video inviati, tra cui quello dell'arcivescovo di Milano Mario Delpini. «Mi è chiesto di inviare un messaggio, ma per me sarebbe meglio sostare in silenzio, lasciare che le vicende continuino a lacerare l'anima con le domande: come è stato possibile?» ha detto l'arcivescovo. Un silenzio, quello di Delpini, ben diverso da quello che circondò la partenza dei convogli nel 1944. «Il 31 gennaio di 77 anni fa ero su un treno diretto in un luogo sconosciuto - ricorda la senatrice Segre -. Ero aggrappata al mio papà. Da meno di un giorno ero diventata una ragazza persa». Per lei ci fu un ritorno, ma «oggi vorrei ricordare quelli per cui non ci fu», dice la senatrice mentre nel Memoriale (che a giugno sarà completato con una biblioteca) rimbomba il rumore dei treni che transitano al piano superiore. Come 77 anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Segre, domenica al Memoriale della Shoah/ Piaggese

